

ABBONAMENTO

(alla sola edizione di Foggia)

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia dirigete localmente.

Foggia 7 agosto 1904

Penultima corbellatura

Dico penultima, perchè trattasi della questione della luce; l'ultima riguarderà il dazio. Lessi nel primo numero di questa edizione un plauso all'Amministrazione comunale, perchè aveva deciso di prendere in considerazione il desiderio della Camera del lavoro circa la municipalizzazione della luce. Il foglio ufficiale, nel dare l'annuncio della commissione scelta per fare gli studi opportuni, si diè subito la cura di far conoscere il nome degli studiosi, volendo dimostrare così la serietà delle intenzioni della Giunta.

Appena lessi il plauso e la nomina della commissione, volevo subito gridare l'alt-larme ai miei compagni che spinti, dal desiderio di veder liberati opai e consumatori dallo sfruttamento di una società straniera, erano rimasti lusingati nel sapere accettata e studiata dal Comune la loro proposta, ma me ne astenni per non portare la nota stonata.

Ora però rompo il silenzio che mi ero imposto, perchè in questi stessi colonne, dove apparve il plauso, si è cominciato a mormorare contro gli studiosi.

Mi si permetta il dirlo, i miei compagni si sono ingannati prima e dopo. Prima, perchè hanno troppo affrettatamente creduto alle solite promesse, prive di contenuto; poi, perchè se la pigliano con una commissione, che non poteva e non può nulla di serio concludere. Non si offendano gli egregi ingegneri della commissione, se affermo ciò, perchè è il vero. Essi si son data la briga di chiedere informazioni nei paesi dove già funziona la municipalizzazione della luce (e ciò non è servito che a prolungare gli studi, mentre doveva esser loro di guida il funzionamento dell'officina locale che certamente dà dei buoni utili ai teutonici azionisti) per poi concludere (io non so le conclusioni, ma le voglio immaginare favorevoli) essere possibile in Foggia la municipalizzazione della luce. Ecco dove comincia la poca serietà della commissione, perchè essa è stata corbellata sia dai padri coscritti, sia dalla legge. Questa imponendo un compenso non solo di riscatto, ma di utili, niente affatto indifferente, alla società cui il Municipio dovrebbe sustentare, fa sorgere difficoltà gravi, non certo superabili da un Comune indebitato come il nostro. E queste difficoltà non sono ignote agli amministratori comunali, i quali han voluto, con la leggerezza a loro solita quando non si tratta di raffazzonare un bilancio, corbellare anche la cittadinanza con la nomina di una commissione alla quale si faranno i soliti rallegramenti per la perizia e solerzia con cui ha proceduto alla compilazione di un progetto che non si può attuare per la mancanza di soldi. Ed allora la cittadinanza per tema che si dia l'incarico a qualche ex guardia comunale e a qualche milite urbano di fare uno di quegli aumenti così vesatori sul focatico e sulle tasse d'esercizio, dovrà chinare il capo ed accettare lo sfruttamento tedesco, ten più lieve di quello che le farebbe il Comune.

Dunque non è possibile a Foggia la municipalizzazione della luce? — No, invece essa sarebbe possibile, qualora a Santa Chiara vi fossero individui convinti della bontà della municipalizzazione. Gli attuali amministratori comunali concepiscono solo un Municipio appaltatore e, se potessero, appalterebbero anche il diritto di nomina degli impiegati, per non aver fastidio alcuno. Con questi uomini sarà impossibile ottenere ciò che il progresso dei tempi impone: un Municipio produttore.

Ed allora perchè dare ad una commissione l'incarico di studiare? Per buttare la polvere negli occhi. Se non avessero fatto ciò, sarebbe stata possibile una seria agitazione che avrebbe dato loro fastidi enormi; quindi, facendo buon viso a cattivo gioco, hanno dato l'incarico degli studi tecnici necessari alla commissione, per poter poi dire che volentieri accontenterebbero i cittadini, se le condizioni disastrose non lo vietassero senza fare uno dei soliti leggeri aumenti di tasse. E la cittadinanza per evitare tali non desiderate carezze, se ne starà tranquilla in attesa delle molte future società e cooperative, mentre la teu-

tonica società continuerà a raccogliere buoni frutti per i suoi azionisti.

Che fare allo a? — Agitarsi ed agitarsi, senza aspettare che la cortellatura sia completa e forzare così il Municipio a non più trattare alla leggera le cose di massimo ed urgente interesse.

A Torino il Comune ha fatto da una commissione studiare la questione della municipalizzazione dell'energia elettrica, sia dal lato tecnico, sia dal finanziario, e sulle sue conclusioni favorevoli si è discusso in molte società e si son fatti altri progetti, di modo che tutta la cittadinanza, con riunioni, comunicati sui giornali, con ogni mezzo insomma, si è interessata della questione, certamente non ancora risolta, specie perchè vi esistono due potenti società distributrici di energie elettriche.

A Foggia si dovrebbe interessare la cittadinanza, non imprecando contro una società che fa il proprio interesse, ma discutendo serenamente la questione e dimostrando che il Municipio, se riscattasse le officine produttrici della luce, ne avrebbe vantaggio anche volendo diminuire il prezzo del gas e della luce elettrica.

Io m'auguro che una tale agitazione si faccia presto, perchè il nostro paese possa avere luce ma luce buona e a buon mercato, con giovamento dello stesso bilancio comunale.

Créole

Contro gli artisti della Capitanata

Da parecchio tempo corre per la Capitanata un vento di malinteso favoritismo verso decoratori, stuccatori e tappezzieri forestieri. Se si fosse trattato di qualche celebrità, chiamata per lavori di lusso, noi avremmo chinato la testa e riconosciuto il merito superiore dell'artista; ma trattandosi di lavori comuni, per quali vengono chiamate delle boriose nullità, noi abbiamo il dovere d'insorgere e di protestare altamente contro la mala usanza dei nostri pubblici amministratori della Capitanata.

La nostra provincia, se non possiede artisti di grande fama, possiede però numerosi artisti, che, nella loro mediocrità, non hanno nulla da temere dagli artisti forestieri, anzi, senza superbia alcuna, si ritengono migliori di alcuni che, per protezionismo, bazzicano nelle nostre città e riescono ad accapar rare lavori di decorazione e di stuccatura, dando però sempre palese prova della forte mediocrità, per non dire della loro incapacità.

A Foggia, ad esempio, un ingegnere capo provinciale forestiero, fatto audace dalla debolezza dei nostri amministratori, si permette continuamente di oltraggiare i nostri migliori artisti, ed anche gli operai in genere, ritenendoli non atti ai lavori che l'amministrazione provinciale deve fare, e chiamando perciò degli operai di Napoli, anche quando si deve rimettere a posto una dozzina di mattonelle.

Così si ebbe il grande vestibolo provinciale, decorato in modo che i colori ingialliscono od anneriscono sempre più, mentre la tela minaccia di distaccarsi in parecchi punti; sicchè, tra breve tempo, quel salone sentirà il bisogno di essere rifatto, con onore e gloria dell'Ing. Casale che n'è la causa.

Anche le stanze, che ora si dipingono dallo stesso artista napoletano, fanno lagrimare col loro stile liberty, che sa molto di libertino. Eppure i nostri leggeri amministratori continuano a lasciarsi mistificare dal loro subalterno ingegnere Casale, e credono che sia un Raffaello Sanzio che non è che un modestissimo decoratore.

Nè a toglierli alla loro idea è bastata la coraggiosa sfida lanciata al pittore napoletano Cozzolino dal pittore Testi.

Questo voleva provare all'onorevole amministrazione provinciale che egli era capace di fare lavori migliori di quelli del Cozzolino ma non venne ascoltato, per paura che potesse avere ragione. E neppure l'altra sfida, di una perizia tecnica dei lavori fatti dal Cozzolino Federico, venne raccolta; e qui sta la colpa, anzi la condanna dell'operato della Deputazione provinciale.

Denunciato il male, essa doveva far praticare la invocata perizia, per garanzia che i denari dei contribuenti erano stati bene amministrati, e doveva proclamare la diffamazione degli artisti foggiani a danno dell'artista napoletano ed anche a danno di essa stessa amministrazione provinciale. Ma, se per caso, la perizia avesse rilevato che gli artisti foggiani dicevano la verità, allora avrebbe avuto il dovere d'infiggere la censura all'autore del male.

Invece non si è avuto il coraggio di affrontare il giudizio dei periti, e si è continuato nella mala via intrapresa. E peggio per colpevoli!

A differenza dell'amministrazione provinciale e di quella comunale di Manfredonia, che per pubblici lavori usano fare le tagliatelle in famiglia, l'amministrazione comunale di Lucera, per lavori di decorazione del civico teatro, intende bandire pubblico concorso. E fa bene.

E noi ci auguriamo che le altre pubbliche amministrazioni della Capitanata seguano il ragionevole esempio di Lucera, dando così modo di provare la capacità dei propri artisti e di quelli forestieri.

A Cesare quel ch'è di Cesare...

Leggete l'Avanti!

Giornale del partito socialista

Pubblichiamo ora le seguenti lettere dei compagni Rizzelli e Macciotta, che l'altra settimana furono rimandate per un semplice disguido postale.

Buona fede liberale!

Decisamente il caldo assassino di questi giorni ha rovinato il cervello dei liberali di Foggia, che, nella fretta di vendicarsi dei socialisti, hanno inventato piccole bugie, che aggiungono serietà al loro programma.

Essi — nel numero 24 del loro organo massimo — dissero che « Mimi Maiolo ed il prof. Macciotta proposero a vari loro amici un'alleanza nella lotta amministrativa ».

E mentivano sapendo di mentire.

Rilevata la cosa, i signori della Liberale, invece di riconoscere il loro errore, vollero persistervi; anzi ricorsero all'insolenza e stamparono che « se la smentita è indispensabile al prof. Macciotta, perchè la sua reputazione d'intransigenza, alla quale ora mostra di tenere, non resti maciata presso i compagni, noi possiamo, per fargli cosa grata, anche lasciarla passare... » E, con dicitura da gesuiti, lasciarono « tanto più che, come avvertimmo, ci sembra un pettegolezzo l'accettare chi per i primi abbiano fatta la dannata proposta ».

Ah! gente di buona fede! Per voi è un pettegolezzo l'accettare chi per i primi abbiano fatta la dannata proposta; per me invece è la dimostrazione delle vostre studiate e bugiarde insinuazioni.

A Napoli, per conto dei liberali vennero fatte al compagno Maiolo, proposte di alleanza coi socialisti; ma la Sezione nostra respinse l'alleanza proposta, incaricando di portare la risposta lo stesso Maiolo ed il segretario del Comitato direttivo, che, in quel tempo, era il sottoscritto, benchè non cittadino foggiano (!)

Ecco la sola ragione perchè io accompagnai l'avv. Maiolo, nella sede dei liberali.

Agli avvocati Cavallucci e Mandara, al prof. De Meo ed al dottor Ferreri furono dette specificamente le ragioni del rifiuto; ragioni che, per delicatezza momentanea, non si poterono dire alla presenza di tutti.

Il compagno Maiolo — se i liberali lo credono opportuno — potrà rispondere per quanto riguarda le sue iniziative d'alleanza coi liberali; per conto mio, torno ad affermare recisamente che non ho mai fatto, neppure caldeggiato, alleanza alcuna. Anzi ho proposto ai compagni, e l'ho sostenuta, l'astensione.

In seguito si astenero anche i liberali; della quale cosa non vi sarebbe stato bisogno, se a chiedere la loro alleanza fossero stati i socialisti.

La smentita non è quindi indispensabile a me, ma è indispensabile alla verità.

In quanto alla mia intransigenza non sarà certo l'acredine dei liberali che riuscirà a macularla presso i compagni socialisti: essi conoscono bene l'uno e gli altri!

E non mi occupo oltre della prosa dell'Azione liberale: sarebbe perdita di ranno e di sapone.

prof. Aniello Macciotta

Egregi amici,

Concedetemi poche parole per conto dei compagni della Sezione Socialista.

Invece di rispondere alle nostre osservazioni, l'Azione liberale ha creduto di cavarsela a buon mercato, facendo dello spirito.

De gustibus non est disputandum, disse uno dei suoi redattori rispondendo ad uno dei nostri, sempre gratuiti attacchi.

Chi si contenta, gode, aggiungerei io; e starei zitto, se però nella nota che riguarda la Sezione, non ci fosse, secondo il solito, in cauda venenum.

L'Azione scrive: in ordine alla dichiarazione che i socialisti di Foggia non hanno, nè possono aver mai alcun punto di contatto con gli evoluzionisti, ne prendiamo atto.

Ne prendiamo atto; ma staremo a sentire ed a vedere, ed in primo luogo attenderemo che i fatti smentiscano certe dicerie, che insistentemente circolano, ed alle quali purtroppo danno parvenza di realtà certe tenerezze neppure diminuite.

Orlene, a nome dei miei compagni, in primo luogo dichiara che i socialisti foggiani non hanno, non hanno, nè avranno mai nessun punto di contatto non solo con gli evoluzionisti ma nemmeno coi liberali e con qualunque altro partito che sia d'indole borghese, ed abbia nel suo seno i peggiori nemici delle nostre organizzazioni di lavoratori.

In secondo luogo faccio osservare all'Azione che essa può prendere atto delle dichiarazioni dei suoi amici o di chi s'imbranca tra costoro, disertando le file avversarie; ma non ha il diritto di prendere atto delle dichiarazioni dei socialisti, i quali non riconoscono altra autorità se non quella del loro partito, che è nettamente separato dalle varie fazioni borghesi per la costituzione, il programma e il metodo.

In terzo luogo si constata che l'Azione s'intende tanto poco di quella libertà da cui ha preso il titolo, da non capire che tra noi non c'è chi tenga il mestolo e chi si lasci guidare come pecora, e da non saper fare a meno di quella nobile arie di don Basilio che il nostro periodico le ha già attribuito.

L'Azione parla di dicerie, di tenerezze ecc. Ebbene io l'invito a nome di tutti i compagni a lasciar da banda le parole ed esporre i fatti precisi se ne conosce.

Tra noi, stia pur sicura, non ci sono tenerezze nasiane; e, se in colpa fosse il più caro dei nostri compagni, avrebbe ugualmente la pena meritata.

Ma se parla solo per... sparlare, abbia pazienza, non merita altro nome, se non quello di vile calunniatrice.

Ed ora aspettiamo.

Giovan Giuseppe Rizzelli
Segretario della Sezione Socialista

Cronaca

Proprietari onesti — In seguito alla denuncia fatta al pubblico delle canaglie denarose, che succhiano il sangue dei lavoratori, alcuni contadini ci hanno pregato di fare anche noi, per ragioni di equità, il nome di quei proprietari che trattano umanamente i lavoratori, e noi lo facciamo di buon grado, indicando per primi i signori Pasquale e Ferdinando de Nittis di Vincenzo, da non confondersi però coll'altro onorevole, che tanto crudamente sfrutta i contadini.

Proprietari disonesti — Di fronte agli onesti vi sono però i disonesti; e tra questi va sempre più acquistando triste nomea il signor Puzio il quale continua a somministrare ai suoi contadini fetido aceto per vino, in modo che quei disgraziati sono costretti ad accontentarsi di ricevere cent. 15 in danaro, invece di una carafa e mezza di vino al giorno. Contro tale sfruttatore noi invochiamo la rigorosa applicazione delle leggi sanitarie e di pubblica sicurezza, per parte delle autorità competenti.

Chiediamo però che a rilevare le contravvenzioni vengano mandati funzionari di P. S. che non sentano il bisogno di transigere col proprio dovere, per un canestro d'uova, ed una mezza dozzina di galletti, proprio come avvenne alcuni giorni sono. E non è calunnia la nostra proni, se del caso, a declinare il nome dei funzionari e quello del proprietario che ha fatto la regala.

Se lo mettano in mente quei signori; che noi vogliamo l'applicazione della legge tanto per gli straccioni quanto per i danarosi, e che metteremo alla gogna chi manca al proprio dovere, anzi chi lo prostituisce per vile interesse.

Si comprende bene come certi proprietari si prendono l'innocente gusto d'incrudelire contro i contadini, quando dalla parte di loro stanno i comari della P. S.

Proprietario contravvenzionato — Al delegato di P. S. signor Matteo Mangano era stato riferito che un proprietario onorario era il signor Serafino Saraceno, un contadino riuscito ad arricchirsi. Pare però che il Mangano, il quale conosce a perfezione la buona lana non si sia dato di avviso, poichè improvvisamente visitò il podere del Saraceno e lo colse in contravvenzione per la pessima qualità di vino che distribuiva ai suoi contadini.

Il galantuomo fu condannato a cento lire di multa ed alle spese del giudizio dal pretore di Ortanova; e può ringraziare il suo Dio di esserselo cavata con tanto poco. Badi però di non incappare un'altra volta, perchè potrebbe uscire molto più malconcio, a meno che non trovi funzionari ghiotti di galletta e di uova.

Domenica, 7 corrente, alle 12, i Ferrovieri terranno un'altro comizio importante, sull'esempio ferroviario di Stato.

V'interranno tutte le organizzazioni operaie della Città, e parlerà il compagno avv. Domenico Majolo.

Esso si terrà nella gran sala dell'Ospizio Maria Cristina.

Comizi di ferrovieri. — La settimana passata i ferrovieri si sono riuniti alla Camera del Lavoro, per discutere le nuove prescrizioni dell'Amministrazione Ferroviaria affine di evitare gli infortuni del personale.

Parlarono i compagni Frisoli, Macciotta ed altri, votando vibrati ordini del giorno per la scrupolosa applicazione di quelle norme, che già qualche ascaro graduato delle officine vorrebbe mettere nel dimenticatoio.

DALLA PROVINCIA

Bovino (Alfa). L'arrivo dell'aspirante alla greppia — Stamane, alle 8, Bovino presentava un aspetto insolito.

Mentre al largo del Corso Vittorio Emanuele, stazionavano tre coppie di carabinieri, col relativo maresciallo Valtellinese, il vice-ispettore de Peppe, coadiuvato dal giovane delegato di P. S., e da altri agenti d'ordine, sembrava oltremodo preoccupato.

Alla villa gruppi di liberali, attendevano impazienti, altri camminavano frettolosamente per le vie in cerca di batti-man, e preti ed affini sorridevano, scambiavano certe occhiate significative.

Eccolo il duce, arriva l'eroe; il focoso destriero si ferma, i liberali lo accerchiano, Pietro Castellino scende da sella sudato, stanco per la faticosa e audace cavalcata: E' venuto da Panni.

Dopo qualche stretta di mano, si forma il corteo preceduto da due guardie municipali apposta comandate dal comune; peccato manchi il gonfalone!

Possano essere una cinquantina in tutto compresi i quaranta non elettori, che giunti all'altezza dell'albergo Licastro emettono formidabili evviva, ma l'arciprete Don Raffaele non si commuove, i voti a disposizione dell'antico filo, non andranno più a suffragio del professore.

Il corteo, proseguendo per corso Roma, giunge in piazza Duomo, alla sede dei liberali; là si ripetono gli evviva, Castellino è pallidissimo dalla emozione, ma a questo punto..... non ne posso più me ne vado nauseato da una così enorme buffonata.

Buffonata da parte dei tutori dell'ordine pubblico, che forse vedendo un paio di socialisti temevano una contro dimostrazione; buffonata da parte del comune che mise a disposizione dei liberali due guardie municipali, buffonata da parte di liberali di stessi che reclutano applausi.

Povero Castellino, pensai; io sono sempre disposto a riconoscere il tuo valore nel campo della scienza medica; tu sei un professore del titolo che ti riveste e della carica che ti è affidata, ma per mantenermi la stima e la fiducia che meriti, ritengo necessario che tu abbandoni la politica: essa crea spesso inconvenienti, e qualche volta quando si è diretti a Montagnù Panni, può darsi che per te persone partite da Napoli, si debba pagare l'importo di sei biglietti per viaggiare distratti in compartimento di prima classe. Il tuo ultimo viaggio informi.

Gerente responsabile Alessandro Genovese

Off. Tip. Soc. Sanevero al Duomo, 16.